

Cari maestri: il cinema come educazione

Nuovo libro per monsignor Dario Viganò, preside dello «Redemptor Hominis»



■ (ma.s.) Scuola e cinema, maestri e registi. I luoghi e i ruoli cambiano e si intrecciano. «Cari maestri. Da Susanne Bier a Gianni Amelio i registi si interrogano sull'importanza dell'educazione» è il titolo dell'ultimo libro scritto da monsignor Dario Edoardo Viganò, preside dell'Istituto pastorale Redemptor Hominis della Pontificia Università Lateranense. Una panoramica della storia del cinema si lega all'esigenza di affrontare l'emergenza educativa che sempre più contraddistingue il mondo contemporaneo. «Cari maestri» si rivolge a chi quotidianamente ha un rapporto privilegiato con le giovani generazioni (ad esempio, gli animatori della comunicazione e della cultura), ma vuole anche interloquire con il mondo dello spettacolo, una realtà che oggi ricopre una funzione determinante nel «pianeta educazione». Ecco perché l'autore ha inserito quattro interviste ad altrettanti maestri del cinema italiano e internazionale: Gianni Amelio, Susanne

Bier, Riccardo Milani e Giovanni Veronesi hanno condiviso esperienze autobiografiche e cinematografiche in rapporto alla tematica dell'educazione, che sono validi spunti di riflessione. Il volume del sacerdote vedanese, fresco di stampa per i tipi di Cittadella Editrice (304 pagine, 17 euro), è stato presentato martedì 25 a Roma, nell'aula Paolo VI della Lateranense. Con l'autore erano presenti il rettore dell'ateneo, il vescovo Enrico dal Covolo, il regista Fausto Brizzi e l'attrice Cristiana Capotondi. «Questo libro - spiega monsignor Viganò - ci conduce in un'esplorazione lungo un secolo di cinema, seguendo un percorso che si sviluppa fra scuole di periferia, quartieri degradati e vite segnate da malavita e povertà. In questo viaggio ci accompagnano figure impegnate con le loro forze a far sì che alcuni ragazzi possano sottrarsi ad un destino apparentemente ineluttabile, vedendo schiudersi dinanzi a loro possibilità un tempo impensabili».